



VELA D'ALTURA

Riparte l'Admiral's Cup Brava, Noon e Breeze ora regatano in difesa

ROMA. Ci riprova l'Italia della vela, ci riprova per tentare uno storico bis nella «Coppa degli ammiragli», dimostrando anche in questo sport di equipaggi solitari, di essere «gente di mare e di squadra». La gara in questione, l'Admiral's Cup che inizia e si conclude nel canale della Manica, è infatti considerato il mondiale d'altura per equipaggi, disputato su sei regate con tre barche diverse per velatura e stazza e la cui ultima, di 605 miglia, è il «terribile» Fastnet Race da Cowes, sull'isola di Wight, a Plymouth. Ed è proprio intorno a questo scoglio con tanto di faro che delimita l'inizio dell'oceano Atlantico che si è rafforzata la leggenda degli «ammiragli» chiamati ad imprese spesso al limite della sopravvivenza, e che due anni fa è esplosa col primo successo italiano nella storia del trofeo.

Il bis è già in sé impresa estrema, ma le tre nuove barche, Noon, BravaQ8 e Breeze, si sono attrezzate alla bisogna con nuovi scafi, tutti progettati in Nuova Zelanda, nuovi alberi e vele, nuovi equipaggi e nuovi sforzi - leggi quattrini - per preparazione, logistica, operatività e meteorologia. La «spedizione» è in moto da qualche mese, due barche, BravaQ8 e Breeze, sono già in acqua e si apprestano a disputare i campionati del mondo di categoria (Ile 40 e Mumm 36), la terza, Noon (Ims 49), sarà varato il 12 giugno in un cantiere degli Stati Uniti e prenderà parte ad alcune regate prima dello sbarco a Cowes i primi di luglio. «Difendere la Coppa», è perciò il motto del consorzio che batterà, oltre a

quella italiana, la bandiera dello Yacht Club Costa Smeralda, difenderla a tutti i costi come dimostra l'impegno degli armatori dei tre sloop che aspettano sì la spietata concorrenza dei team anglosassoni scottati dal successo azzurro del '95 (la sfida, nata nel 1957, è biennale), e che hanno rafforzato gli equipaggi stretti intorno ai tre skipper italiani col «supporto» tecnico-tattico di professionisti stranieri del calibro del neozelandese Rod Davis, dell'australiano Glenn Bourke, dell'inglese Eddie Warden Owen.

L'Italia insomma diventa multinazionale in mare ma conserva il primato al timone con i fratelli Enrico e Tommaso Chieffi (Breeze e BravaQ8), con Flavio Favini (Noon), e nell'impronta manageriale a tutta l'operazione che nel '95 conobbe il suo trionfo proprio nell'ultima e più difficile regata, il Fastnet dai luttuosi ricordi, la punta di roccia emersa contro cui frange la rabbia dell'Atlantico e contro cui si sfranse più di uno scafo e molti perdettero la vita. Come in quella notte del 1979 quando la tragedia dette appuntamento a un'intera flotta di regatanti del Fastnet che scoprirono a loro spese l'ira dello scontro tra le acque e i venti oceanici e quelli della Manica. Fu e resta l'incubo del Fastnet, di una regata di abilità e sapienza marinaia diventata una battaglia per la vita persa da alcuni in quello che fu il più grande naufragio collettivo - 15 morti, 30 barche affondate - della storia dello sport in mare.

Atene, waterpolo Oggi il Settebello sfida la Grecia

Inizia oggi ad Atene la X Coppa Fina di pallanuoto, il torneo riservato alle prime otto squadre del mondo. L'Italia affronta oggi la Grecia nel primo incontro del gruppo B che vede in lizza anche Stati Uniti e Spagna. Nel girone A trovano posto Ungheria, Croazia, Russia e Jugoslavia. Il torneo si conclude il 1 giugno. Gli azzurri affronteranno domani gli Usa, il giorno successivo la Spagna.

Piazza di Siena '97 Nelle Americhe i milioni dell'ippica

Dei 420 milioni messi in palio dalla Snai al 65° concorso ippico di piazza di Siena ben 400 sono stati vinti da cavalli e cavalieri d'oltremare: il premio più sostanzioso, 200 milioni, è andato alla squadra di amazzoni Usa che ha vinto la Coppa delle Nazioni, mentre il brasiliano Rodrigo Pessoa di è aggiudicato sia i 100 milioni del premio Graziano Mancinelli e i 100 del premio Sei Barriere.



Boxe, Acropoli cup Paolo Vidoz oro dei supermassimi

Il pugile della Piovese, noto per la sfortunata prova all'Olimpiade di Atlanta '96, è tornato sul ring in occasione del torneo di Atene, l'Acropoli Cup, valido per la qualificazione agli Europei '98, e ha vinto nettamente i 4 match della sua categoria: battuti il danese Halberg, lo svedese Askolf, il polacco Zatkuta e in finale il croato Mirko Filipovic. L'azzurro Carmine Molaro si è fermato ai quarti di finale.

Rugby, a Roma i Lupi aspettano i Barbarians

Per la prima volta nella storia del rugby italiano una selezione di club, per l'occasione denominata «Lupi» e formata da giocatori del centro-sud, sfiderà allo stadio Flaminio il team dei Barbarians (mercoledì 11 giugno a Roma) mentre tre giorni dopo la stessa formazione d'oltremare sarà sfidata a Brescia (stadio Mompiano) dalla selezione le «Zebre». I Barbarians mancano dall'Italia da 12 anni.

L'«affare del secolo» trattato nella notte tra i manager del giocatore e i dirigenti del club catalano. Inter favorita

E Ronaldo batte cassa da Barcellona a Appiano



G. Ce. Il brasiliano del Barcellona Ronaldo
Gustav Nacarino/Reuters

BARCELONA. Il futuro di Ronaldo? Un quiz che ha tenuto banco per tutto il pomeriggio di ieri, fino a notte inoltrata. Barcellona o Inter? Spagna o Italia?

Trattativa complessa e laboriosa, trattativa da duecento miliardi, da Guinness dei primati. Mai il calcio mondiale aveva raggiunto un simile livello per le gambe di un giocatore. Ma il calcio oggi è questo ecista tutto. Ci sta anche che una trattativa che viaggia su queste cifre sia stata condotta a cena, in uno dei più esclusivi ristoranti di Barcellona. Da un parte il presidente del club azulgrana, Josep Luis Nuñez, dall'altra i tre procuratori del giocatore brasiliano, il duo Martins-Pitta (inutilmente blanditi nei mesi scorsi dall'azionista di maggioranza della Lazio, Sergio Cragnotti) e l'italiano Giovanni Branchini, agente Fifa del giocatore (nonché amico del presidente interista Moratti e tifoso dell'Inter).

La cena è cominciata poco dopo le 19.30, orario precoce per le abitudini spagnole, ma orario obbligato considerato che sul tavolo c'erano parecchi soldi che ballavano. Per la precisione, 16 miliardi e 700 milioni offerti al giocatore dal Barcellona da oggi fino al 2.006, poi l'eventuale rescissione del contratto a quota 180 miliardi, infine i termini dell'accordo. Già, perché il Barcellona ha cercato di trascinare dentro questa vicenda l'Adidas. E perché l'Adidas? Per un motivo molto semplice. Nel 1999 ricorre il centenario della fondazione del Barcellona e per i festeggiamenti la società francese ha promesso al club catalano un sontuoso contratto da duecento miliardi in dieci miliardi. Ma c'era un problema tecnico non da poco, perché Ronaldo è testimonia Nike, la multinazionale dell'abbigliamento sportivo che sta investendo cifre notevoli nel calcio. La Nike tiene sotto contratto Ronaldo per cifre miliardarie: un eventuale sgarbo, significa rottura del contratto (e penali salate).

Cena e trattativa animate, dunque. Tutto molto di fretta, compresi gli arrivi dei procuratori, sbarcati nel capoluogo catalano nelle prime ore del

pomeriggio. Prima Alexandre Martins assieme al collega brasiliano Ronaldo Pitta, poi Giovanni Branchini, il quale fino a pochi minuti prima che iniziasse la cena appariva fiducioso: «Secondo me ci sono fondate speranze che il Barcellona blindi per dieci anni il contratto di Ronaldo». Con buona pace dell'Inter, degli altri club italiani interessati al giocatore, del Manchester United, ultimo nome che si è iscritto alla corsa. Ma se il presidente del Barcellona Josep Luis Nuñez avesse tentato di guadagnare ancora una volta tempo, aveva detto: «Noi annunceremo questa sera stessa la nuova squadra di destinazione di Ronaldo Luis Nazario».

Grande attesa. Voci: resta a Barcellona. No, ha rotto con il Barcellona. È dell'Inter. Collegamenti con alcuni inviati italiani via Processo biscardiano. Scommesse. Urla. Situazione comica. Mancava solo Ronaldo, già partito per la Norvegia, dove il 30 maggio il suo Brasile affronterà in amichevole la squadra scandinava. Ma Ronaldo aveva un filo diretto, perché, ovviamente, il suo futuro gli sta cuore. Ha sentito più volte per telefono i suoi manager. Voleva essere informato sullo svolgimento della trattativa. In fermento anche i tifosi, perché Ronaldo non è giocatore al quale si rinuncia a cuor leggero. Ha già segnato 34 gol nella Liga, record di tutti i tempi per un giocatore del Barcellona. A suon di reti, ha permesso al Barcellona di rimettere in discussione il campionato spagnolo, che un mese fa sembrava già destinato a finire nella bacheca del Real Madrid. E invece, il vantaggio dei madridisti si è ridotto ad appena due punti. Una miseria.

Il giocatore, fino a ieri sera si sentiva «più vicino al Barcellona». Così aveva salutato i tifosi catalani domenica mattina, nella breve visita al circuito di Catalunya, dove si è svolto il Gran premio di formula uno vinto da Villeneuve. Ronaldo è apparso solo un po' infastidito da questo lungo tira e molla con il Barcellona, storia vecchia di sei mesi. Inter, Lazio e Milan hanno atteso buone notizie fino all'ultimo. Una lunga notte di passione. E una sola certezza. Ronaldo voleva restare a Barcellona.

Zagallo: «Non "libero" il brasiliano»

Il Barcellona è a soli due punti dal Real Madrid, ma nella volata per il titolo della Liga non potrà contare su Ronaldo. Ieri il ct della nazionale brasiliana, Mario Zagallo, ha ribadito che non libererà il suo giocatore per permettergli di disputare la prossima partita del Barça, contro l'Hercules Alicante, e la finale della Coppa del Re di Spagna, contro il Betis Siviglia. «Da domani (giorno del raduno della Selecao, n.d.r.) fino alla fine di giugno (cioè al termine della Coppa America n.d.r.), nessuno dei miei giocatori potrà lasciare il ritiro». Zagallo ha precisato di riferirsi in particolare a Ronaldo, e anche a Roberto Carlos, richiestogli dal Real Madrid. Il ct ha poi raccontato che l'altro ieri un dirigente del Barcellona gli ha telefonato chiedendogli di mettere a disposizione il centravanti per la partita contro l'Hercules. Ronaldo scenderà in campo venerdì prossimo ad Oslo nell'amichevole Norvegia-Brasile poi, nei piani del Barcellona, con un jet privato dovrebbe volare in Spagna per giocare contro l'Hercules e poi andare in Francia per tornare a disposizione di Zagallo. «Non se ne fa niente - ha detto Zagallo - metterò Ronaldo a disposizione del Barcellona solo se me lo ordinerà il presidente della nostra federazione, Ricardo Teixeira».

Imparato: «Sul ring pensando a De Chiara»

VIGEVANO (Pavia). Vincenzo Imparato, 27 anni, campione italiano dei pesi medi, a fine giugno tornerà sul ring sette mesi dopo la tragica difesa del titolo nel match di Carrara che costò la vita a Fabrizio De Chiara. Il pugile vigevanese difenderà il titolo il 28 giugno prossimo nel Palazzetto dello Sport della sua città contro Santo Colombo, 32 anni, mancino, che vanta un primato personale di 8 sconfitte in 26 incontri disputati. «Difendere il titolo nella mia città è un sogno che s'avvererà ha detto Imparato alla presentazione del match - Il 28 giugno disputerò un match fondamentale che potrà aprirmi la strada verso l'Europeo e magari il Mondiale, traguardi che mi piacerebbe tagliare combattendo ancora a Vigevano». Imparato ha brevemente ricordato il tragico incontro del 16 novembre, quando De Chiara cadde in coma irreversibile dopo il ko tecnico alla 12ª ripresa. Morì due giorni dopo. «Un amico come Fabrizio - ha commentato - non si potrà mai dimenticare».

Dopo l'insuccesso di Barcellona, la Ferrari si prepara al Gp di Montreal (15 giugno). Hill verso la Prost Jean Todt: «In Canada per ritornare grandi»

Il ds: «Il prossimo tracciato più adatto alle nostre vetture. Insoddisfatti? In Spagna, comunque, presi 3 punti». Le rosse provano a Silverstone

DALL'INVIATO

BARCELONA. La Ferrari, in Spagna, ha fatto un passo indietro. Certo però dopo sette podi in sei gare, compresa la vittoria prestigiosa, oltre che storica a Montecarlo, dalla rossa di Maranello ci si aspettava qualcosa di più eclatante. Il fallimento della Spagna, una «morte» annunciata già nei giorni scorsi da tutto l'équipe del Cavallino, ha evidenziato quali sono le carenze di questa vettura, resa competitiva - e non su tutti i tracciati - solo da un campione della classe di Schumacher. La Ferrari ora si deve rimboccare le maniche visto che in Formula 1 tutti si stanno attrezzando per diventare sempre più competitivi. Se la rossa di Maranello aveva paura solo della Williams oggi deve fare i conti con la rigenerata Benetton con la Prost Grand Prix che sta venendo fuori sempre più con forza. A proposito della Prost, notizia dell'ultima ora, Damon Hill, campione del mondo in carica, accusato fino a ieri alla «piccola» Arrows, dovrebbe passare sin dal

prossimo Gran premio del Canada alla nuova scuderia, ex-Ligier, del quattro volte mondiale, Alain Prost. Questo per volere di casa Bridgestone che in pratica pensa di far fuori il «deboluccio» giapponese Nakano e di far invece spazio ad un pilota più competitivo come l'inglese, ex-Williams. È dunque la Ferrari, dovrà fare i conti anche con loro. Tornando al Gran premio spagnolo la corsa ha evidenziato come i tracciati come quello iberico non sono adatti alla monoposto di Maranello in gara dalle curve molto veloci, i freni rimangono troppo a riposo e questo per la rossa è un forte handicap. Domenica, poi, il consumo così rapido delle gomme ha creato problemi di strategia e un po' di confusione nei box Ferrari. Poi i tre pit-stop di Schumi, e i quattro di Irvine penalità compresa, hanno fatto il resto.

Il team Ferrari consapevole delle difficoltà iberiche ha lasciato la Spagna con un solo obiettivo, fare una bella figura nella prossima uscita stagionale. Infatti il prossimo Gp, setti-

mo della stagione, è favorevole alle due Ferrari. In Canada le rosse di Maranello potrebbero dar vita maledetta agli avversari. Su quel circuito saranno infatti molto più sollecitati i freni... il pezzo forte della Ferrari attuale. Jean Todt, a mente più fresca, ha rianalizzato la gara spagnola: «In fondo - dice il capo della gestione sportiva - abbiamo deciso di rimanere in quarta posizione, per non rischiare siamo andati a punti, sapevamo che qui non sarebbe stata facile. Quali sono i nostri programmi? Saranno molto intensi. Spero solamente che pian piano riusciremo a sistemare certi problemi... (e Todt si riferisce ovviamente all'aerodinamica, n.d.r.) certi problemi che esistono ancora su la nostra monoposto. In fondo noi - continua Todt - anche se siamo reduci dalla vittoria di Montecarlo, siamo soddisfatti: la vettura è molto più guidabile abbiamo preso tre punti, come dicevo prima. Il Canada? Non so se sarà più favorevole alla Ferrari, sappiamo però che è un circuito che si adatta molto di più alla

nostra macchina... Spero che potremmo fare una bella figura. Il mondiale? Penso che su certi tracciati possiamo andare molto bene come è successo d'altronde dall'inizio della stagione. Su certi altri è molto più difficile... Vincerlo? No, non penso, oggi come oggi la risposta è negativa. Cercheremo di fare del nostro meglio come facciamo da sempre. Ora andiamo a Silverstone per cercare di adattare la nostra vettura al circuito, poi faremo delle prove di motore (ci sarà da verificare il Barra2 visto che è esploso nelle qualifiche iberiche, n.d.r.). Quali sono i tracciati più favorevoli alla Ferrari? Todt risponde: «Preferisco migliorare la macchina per avere una vettura competitiva su tutti i tracciati». Se in Spagna è stato tutto molto difficile il Canada potrebbe portare di nuovo la Ferrari in alto. Todt lo spiega e conclude: «Su quel tracciato ci sono curve meno veloci e la frenata sarà molto importante... uno dei nostri punti forti».

Maurizio Colantoni

Villeneuve: «Sono in testa Ci rimarrò»

Jacques Villeneuve riparte dalla Catalogna con la convinzione di avere allungato le mani sul mondiale. «Grazie alla vittoria di Barcellona ho superato un momento difficile - spiega il canadese - sono tornato al comando della classifica iridata e penso che sarà molto difficile per i miei avversari scalzarmi. La mia Williams è sicuramente la monoposto migliore su tutti i tipi di tracciato. Questa consapevolezza mi rende ottimista per il futuro».

Indianapolis Sospesa la 500 miglia

INDIANAPOLIS (Usa). Dopo il rinvio di 24 ore deciso domenica per maltempo, ieri la 500 Miglia di Indianapolis è stata sospesa dopo 15 giri, sempre a causa della pioggia battente. Vani i tentativi degli organizzatori di far asciugare la pista: dopo un'ora le vetture partecipanti sono state rimandate ai box e ripartiranno secondo le posizioni acquisite in precedenza. Tutte meno sei: quelle di Stephan Gregoire, Alfonso Gialone e Kenny Brack, illesi ma appiattiti da un incidente occorso durante il giro di riscaldamento; e quelle di Alessandro Zampedi, Sam Schmidt e Claude Borbonnais, fermati da problemi ai rispettivi motori prima della sospensione. Il triplice incidente, attribuibile forse a Gialone, aveva comportato un ritardo di quattordici minuti alla partenza. Quando la gara è stata interrotta era in testa Tony Stewart, rivelazione del circuito Indy nella passata stagione, con un secondo scarto di vantaggio su Arie Luyendyk, scattato in pole position.